

Famiglia nobile, e che lasciasse una buona eredità al suo figlio Pompeo; ma nè dell'uno, nè dell'altro sono mai comparsi documenti. Io credo ugualmente falsi i due estremi, e che egli fosse ricco a proporzione del Paese dove vivea, e del poco danaro, che ivi correva in quel tempo, come s'inferisce dalla spezie di moneta, con cui sappiamo, che gli si pagavano le sue Opere. Gli Autori, che hanno scritta la sua Vita, lo avranno paragonato co' Pittori, che viveano nelle Corti grandi, e nelle Città ricche, come Roma, Venezia, e Firenze, e avranno avuta ragione di compatire la sorte di Correggio, considerando il suo gran merito. Questo però non prova, che egli non potesse possedere qualche cosa, e vivere in una filosofica felicità, contentandosi di una vita semplice, e uguale alla condizione de' suoi Concittadini, aspirando ad esser migliore, e non più ricco di loro. Quello che è certo, si è che ne' suoi Quadri non si vede segno alcuno di quella economia, nè di quella avarizia, che si osserva in altri Pittori poveri, e bramosi di arricchirsi; poichè le sue Opere sono dipinte in tavole molto buone, o in tele assai fine, o in rame, e ritoccate molte volte accuratamente, e con istudio. I colori, ch'egli usava, sono de' più scelti, e difficili a praticarsi. Impiegava l'oltremare con profusione ne' panni, nelle carni, ne' campi, e tutto di forte impasto; cosa, che non si vede in niun altro Pittore. Le sue lacche erano le più fine; e perciò le vediamo conservate fino a' nostri gior-